



OCEANI, IL DATABASE INTELLIGENTE AIUTA LA FINANZA A SALVARLI

One Ocean Foundation presenta a Montecarlo un nuovo strumento dedicato a imprese e investitori che, anche grazie all'Ai, misura l'impatto delle industrie sui mari

di **FRANCESCA GAMBARINI**

In queste settimane l'attenzione della comunità internazionale che si occupa di economia e sostenibilità è puntata sull'oceano. Si è appena chiusa a Milano la One Ocean Week e si sta per aprire a Nizza, dal 9 giugno, la terza conferenza Onu su questo tema, la Unoc 3, preceduta dal Blue Economy Finance Forum di Montecarlo. Proprio in questa sede, One Ocean Foundation presenterà l'Ocean Impact Initiative, framework in grado di misurare l'impatto delle varie attività produttive ed economiche sugli ecosistemi marini. «Siamo animali terrestri e tendiamo a dimenticarcelo, ma l'80% dei problemi che hanno i nostri mari sono causati da ciò che avviene sulla terraferma», spiega Jan Pachner, segretario generale della fondazione che ha organizzato la settimana milanese sul tema, dando un'anteprima dell'innovativo strumento di misurazione.

Ocean Impact Initiative nasce da una ricerca pluriennale della fondazione in collaborazione con Sda Bocconi, McKinsey & Company e CSIC (Consejo Superior de Investigaciones Científicas) e analizzerà, anche attraverso l'intelligenza artificiale generativa, i dati forniti dai bilanci delle aziende in tema di impatto ambientale. «L'obiettivo è migliorare la trasparenza, la responsabilità e la comparabilità nelle comunicazioni sulla sostenibilità legata all'oceano — spiega ancora Pachner —. La piattaforma genererà dati credibili, basati sulla scienza, e *benchmark* settoriali, consentendo a investi-

tori, istituzioni finanziarie e imprese di individuare rischi e opportunità nell'ambito della blue economy». E quindi anche di indirizzare al meglio gli investimenti e le operazioni, mentre le aziende ne guadagneranno in credibilità verso il mercato, gli shareholder e le comunità.

Siamo a metà della decade delle Scienze dell'Oceano per lo Sviluppo Sostenibile promossa dall'Onu per migliorare la conoscenza degli oceani e promuovere la loro gestione sostenibile e secondo Pachner non c'è tempo da perdere. «Il tema centrale è la consapevolezza: l'oceano ha già assorbito il 40% della CO₂ globale, mitigando gli effetti del cambiamento climatico. Senza oceano non c'è vita, eppure, da una nostra ricerca, che ha preso in esame aziende che insieme rappresentano il 70% del prodotto interno lordo globale, emerge che solo il 9% è già impegnato sull'Sdg 14, che protegge la vita nei mari. Inoltre oggi non esiste uno standard di reportistica condiviso sugli impatti delle attività produttive sull'oceano. E quando non possiamo misurare, non possiamo migliorare».

Prossimi passi

Quanto è difficile passare il messaggio alle aziende? «Non abbiamo altri trent'anni per salvare gli ecosistemi marini: per questo noi puntiamo sulle opportunità che si possono cogliere mitigando i rischi che derivano dalle proprie attività e migliorando il proprio impatto», dice il segretario gene-





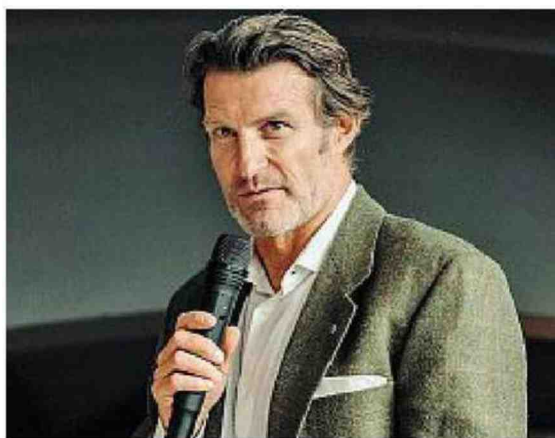
rale. One Ocean Foundation ha già analizzato gli impatti di 15 settori ma per ora il framework è stato calibrato per analizzare i dati delle aziende del trasporto marittimo, «serviranno poi altri investimenti per adeguarlo agli altri comparti — dice Pachner, che guida la fondazione con il presidente Riccardo Bonadeo —. I dati che utilizziamo sono quelli forniti dalle stesse aziende, ad esempio attraverso i bilanci di sostenibilità. Vorremmo in futuro aggiungere una fonte indipendente mentre la Ocean Impact Initiative diventerà *spin off* della fondazione».

In Francia sarà riunito il gotha della *blue finance*: l'occasione per Pachner, un passato nel lusso, come segretario dello yacht club Costa Smeralda e, ancora, manager dell'hotel Cala di Volpe, è immancabile. «Il presidente Macron ha detto che vuole risultati concreti dalla Unoc 3: noi andiamo in quella direzione — prosegue il manager —. Credo che in generale l'Europa si stia muovendo come capofila anche in questo ambito della sostenibilità. Anche per l'Italia è un'occasione da non perdere: con i suoi 8 mila chilometri di

costa può avere un ruolo importante e giocare in anticipo coinvolgendo tanti settori, dal turismo ai trasporti, immaginando ad esempio come ingaggiare le nuove professioni per la salvaguardia dell'ecosistema marino. Noi abbiamo molti progetti per le aziende che vogliono contribuire. Ad esempio Blue forest, per il ripristino della Posidonia oceanica, nato con l'Università di Sassari, il supporto fin dall'inizio di Pirelli e il contributo di Smeralda Holding, pioniera nella realizzazione del campo boe nella baia di Cala di Volpe». L'importante è non stare fermi. «Perché in natura rimediare costa più che proteggere», conclude Pachner.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Solo il 9%
delle aziende
globali è oggi
impegnato
sull'Sdg 14 che
preserva la
vita nell'acqua**



Il volto Jan Pachner è segretario generale di One Ocean Foundation

